**Schema di sintesi del *Secretum* (rif. ed. Fenzi)**

* **Proemio**
* **Libro I**
  + iniziali accuse di Agostino a Francesco
  + mancata meditazione della morte (28)
  + l’inseguimento dei beni terreni e la dimensione di peccato
  + infelicità dovuta a mancanza di volontà (30-34)
  + **il lamento di Francesco sulla propria infelicità (36)** e la risposta di Agostino sulla tendenza all’autoinganno (38)
  + La volontà e la possibilità di sollevarsi dalla colpa (40)
  + **il riconoscimento della mancanza di volontà da parte di Francesco (44)**
  + il desiderio della felicità e l’abbandono di tutti gli altri desideri (46)
  + abbandono delle catene terrene attraverso la meditazione della morte (50-52)
  + **accusa contro il sapere delle dispute della scolastica (52)**
  + la descrizione della morte (54)
  + la confessione di Francesco sul pensiero della morte (58-64)
  + il peso della corporeità (66)
  + **la peste dei fantasmi (68)**
* **Libro II**
  + Agostino e l’immagine di Francesco come circondato da una schiera di nemici, i sette vizi capitali
  + **le accuse mirate sui singoli errori: l’eloquenza, i libri, i piaceri del corpo (68-72)**
  + la povertà dell’eloquenza (74)
  + la citazione di un’epistola (78)
  + **la malposta cura del corpo, e la citazione dall’*Africa* (80)**
  + le accuse di avarizia e di ambizione (82)
  + la difesa di Francesco sulle ricchezze e sui libri (84)
  + la vita trascorsa nel tumulto delle città (86)
  + le accuse di Agostino: curare l’effimero e trascurare l’eterno (88)
  + la descrizione della condizione umana (92)
  + **la confessione di inquietudine di Francesco (94)**
  + l’ambizione della gloria (96)
  + il pericolo della lussuria (100)
  + **l’accidia (106-108)**
  + le accuse di Agostino: ricchezze inseguite
  + la descrizione di Avignone (120)
  + un giudizio rivisto di Francesco sulla propria condizione (128)
* **Libro III**
  + Agostino e l’attacco contro le due ferite più difficili, amore e gloria (130)
  + **le due catene di diamante come gli ideali più belli (132)**
  + la difesa di Francesco dell’eccezionalità di Laura
  + **la dichiarazione di 16 anni di passione (138)**
  + il timore della vecchiaia e della morte di Laura (140-142)
  + l’amore per le cose mortali rimproverato da Agostino e la difesa di Francesco sull’amore per l’animo di Laura
  + la dispersione di un grande ingegno (146)
  + La distinzione tra il Creatore e la creatura (148)
  + la rievocazione del cambio di condotta, coincidente con il momento dell’innamoramento (152)
  + **l’instabilità dell’animo degli amanti (154)**
  + il piacere delle lagrime e dei sospiri (156)
  + **l’immagine di Simone Martini (158)**
  + la rievocazione della laurea poetica (158-160)
  + la dichiarazione di resa di Francesco
  + i consigli di Agostino per liberarsi dalla passione: la fuga dai luoghi (162-164)
  + la possibilità del ritorno in Italia
  + la necessità di evitare la solitudine
  + i segni del tempo e la canizie (168)
  + **i tre rimedi: la sazietà, la vergogna, la riflessione (172-174)**
  + sulla vecchiaia e la vergogna (176-184)
  + sulla riflessione (186)

**Rvf. 366 113-116**

Vergine, tu di sante  
lagrime et pïe adempi ’l meo cor lasso,  
115ch’almen l’ultimo pianto sia devoto,  
senza terrestro limo,  
come fu ’l primo non d’insania vòto.

**Rvf, 264 9-13**

Ma infin a qui nïente mi releva  
10prego o sospiro o lagrimar ch’io faccia:  
e cosí per ragion conven che sia,  
ché chi, possendo star, cadde tra via,  
degno è che mal suo grado a terra giaccia.

**Rvf 288 1-2**

I’ ò pien di sospir’ quest’aere tutto,  
d’aspri colli mirando il dolce piano

**Rvf, 365 5-11**

Tu che vedi i miei mali indegni et empi,  
Re del cielo invisibile immortale,  
soccorri a l’alma disvïata et frale,  
e ’l suo defecto di tua gratia adempi:  
  
sí che, s’io vissi in guerra et in tempesta,  
10mora in pace et in porto; et se la stanza  
fu vana, almen sia la partita honesta.

**Rvf 264 132-136**

né mai peso fu greve  
quanto quel ch’i’ sostengo in tale stato:  
ché co la morte a lato  
135cerco del viver mio novo consiglio,  
et veggio ’l meglio, et al peggior m’appiglio.